

Bicentenario 2015



FERRANTE APORTI - DOPO IL PRANZO CON IL PAPA

Il carcere non è la vita ma «reinserimento»

«Mecu ma quando arrivano le foto?». «Mecu», don Domenico Ricca, è il cappellano salesiano del carcere minorile di Torino Ferrante Aporti; le foto sono quelle scattate domenica 21 giugno, nell'Arcivescovado di Torino: 11 minori detenuti, con un profugo, una famiglia rom e una persona senza fissa dimora, sono stati invitati da papa Francesco a pranzare con



lui durante la sua visita apostolica a Torino. Un momento di incontro strettamente privato ma del quale il fotografo dell'Osservatore Romano al seguito del Papa ha scattato le foto con i ragazzi del «Ferrante» che stanno aspettando con trepidazione perché rimarranno il ricordo tangibile di un incontro insperato, a tavola con papa Francesco. Domenica 12 luglio, come tutte le domeniche, al Ferrante si celebra la Messa nella cappellina dove, in occasione del Bicentenario di don Bosco, è stata collocata una statua del santo dei giovani (nella foto) che gli amici di don Mecu hanno regalato al Ferrante a memoria delle visite del santo al carcere minorile torinese, che a metà Ottocento si chiamava «La Generala». L'occasione è speciale: dopo la liturgia, animata dai giovani volontari della vicina parrocchia di San Barnaba, c'è un piccolo rinfresco per festeggiare uno dei giovani detenuti che ha

superato l'esame di maturità da privatista. Al Ferrante è così, come in una famiglia: ogni traguardo raggiunto da uno dei ragazzi (oggi i detenuti sono 32) ma anche le difficoltà sono motivo di condivisione per tutti. «Come il racconto dell'emozione vissuta dagli 11 ragazzi che hanno avuto il permesso dall'autorità giudiziaria a pranzare con il Papa - dice don Ricca - Ci mancavano le parole per riferire a chi è rimasto dentro quanto avevamo vissuto prima in Arcivescovado. Ho chiesto ai ragazzi di scrivere qualcosa sulle loro impressioni, su cosa ha lasciato loro quell'evento: un ragazzo ha esclamato candidamente 'non lo dimenticherò per tutta la vita'. Tutti sono in attesa di avere le foto. Tre di loro in questi giorni mi hanno chiesto di confessarsi prima di partecipare all'Eucarestia: anche questo è un effetto dell'incontro con il Papa».

Sì, perché il tempo del carcere, sottolinea don Ricca nell'omelia - richiamando le parole di papa Francesco pronunciate durante la recente visita alla casa di rieducazione di Palmasola, in Bolivia - non è la vita vera. «Ma è l'occasione per prendere coscienza che non si può restare imprigionati nel nostro passato, non bisogna 'mollare': 'Uno inizia a guardare se stesso, la propria realtà con occhi diversi - dice Francesco - Non resta ancorato in quello che è successo, ma è in grado di piangere e li trovare la forza di ricominciare. La reclusione, il carcere, non è lo stesso di esclusione perché la reclusione è parte di un processo di reinserimento nella società». Stesso pensiero che Francesco ha scritto di suo pugno in una lettera - compreso l'indirizzo nella busta e il mittente - a uno dei ragazzi del Ferrante che durante il pranzo aveva consegnato al Papa un biglietto con una richiesta di aiuto...

Marina LOMUNNO

MILANO, CASA DON BOSCO - LA FESTA CON DON ARTIME, MADRE REUNGOAT E I COOPERATORI

Expo: «Crediamo in voi» giovani di tutto il mondo!

Il santo dei giovani torna protagonista all'Esposizione universale: l'educazione scommessa sul futuro

131 anni dopo don Bosco ritorna all'Expo. Domenica 12 luglio, l'esposizione universale di Milano ha dedicato una giornata al don Bosco Day, occasione «di riflessione, festa e dibattiti» per celebrare la figura del santo dei giovani, di cui quest'anno ricorre il bicentenario della nascita. Centinaia di exallievi, cooperatori, coadiutori, ragazzi degli istituti e degli oratori si sono ritrovati da tutto il mondo a Casa don Bosco. Insieme a loro c'erano il Rettor Maggiore don Ángel Fernández Artime e la superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, madre Yvonne Reungoat. Introducendo la manifestazione il commissario generale di Expo, Bruno Paquino ha sottolineato come «non vi dò il benvenuto in senso stretto, dato che siamo noi e l'Expo a dovervi ringraziare per essere venuti qui. Per essere arrivati con una splendida presenza fisica e di più per quello che fate come segno tangibile, concreto, della Famiglia Salesiana in aiuto alle persone in difficoltà».

Dal giorno dell'inaugurazione un padiglione di circa 300 mq coperti su un terreno di 747 mq all'interno dell'esposizione universale milanese racconta lo stile, il carisma e le opere della famiglia salesiana. Nel 1884, proprio don Bosco partecipava all'Expo di Torino presentando con i suoi ragazzi una macchina tipografica che creava la carta, stampava, rilegava. Attezzatura all'avanguardia. Oggi Casa don Bosco reinterpretava lo slogan dell'Expo «Nutrire il pianeta, energia per la vita» mostrando ai visitatori di tutto il mondo l'importanza di «nutrire il pianeta» con l'e-



ducazione e la formazione dei bambini e dei giovani.

La giornata di festa è stata aperta dalle note del canto salesiano «Giù dai Colli» suonato dalla Banda Juvenil Salesiana de Poiars del Portogallo. Luciano Moia, caporedattore del quotidiano *Avenire*, ha intervistato don Ángel Fernández Artime, madre Yvonne Reungoat, e la coordinatrice mondiale dei cooperatori salesiani, Noemi Bertola. Nel suo intervento don Artime ha sottolineato come «questo per noi non è un giorno per il trionfalismo, ma un'occasione per dire a tutti che crediamo ancora nel mondo di oggi e nei giovani di tutti i Paesi, perché il nostro presente e il nostro futuro sono pieni di speranza». «L'educazione è cosa di cuore», si legge sulle pareti della Casa, e lo ha ripetuto spesso don Angel durante la giornata. Davanti a lui sedevano, tra il pubblico, rappresentanti dei 30 gruppi salesiani ufficialmente

Il Rettore Maggiore e la Madre generale Fma alla festa a Casa don Bosco, domenica 12 luglio all'Expo di Milano

riconosciuti. Contano in tutto il mondo oltre 400 mila membri impegnati quotidianamente nella cura e nell'educazione di bambine e bambini, ragazzi e giovani, con speciale attenzione ai più svantaggiati. Il decimo successore di don Bosco li ha salutati tutti, sottolineando il valore di una diffusione così ampia nel mondo «e il valore non solo dei gruppi grandi e riconosciuti ma di ogni piccola realtà che si ispira al carisma salesiano». «Questo palco, questa Expo e questa calda giornata - ha aggiunto - sono occasioni belle per esprimere la nostra cittadinanza non solo italiana, ma mondiale. Crediamo nell'umanità, nei giovani, nel mondo... Il giovane d'oggi - ha concluso - è l'unico possibile, non ce n'è uno diverso. Noi educatori dobbiamo

essergli vicino per aiutarlo a crescere».

Donne per la pace

Anche la madre generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Yvonne Reungoat, ha rilevato come «nel mondo, c'è da fare ancora tanta strada perché le ragazze abbiano le stesse occasioni di formazione culturale dei maschi». Una differenza che è necessario colmare «in quanto educare una donna è educare un popolo. Perché la ragazza ha una visione specifica, quella di curare la cultura della vita, sviluppare le energie della vita». E di conseguenza, «educare le donne nel mondo significa lavorare per la cultura della pace». Come accade proprio in questi mesi e giorni in Siria a Damasco, racconta, «dove i salesiani stanno continuando a lavorare, come se non ci fosse la guerra, per la formazione culturale e professionale di un gruppo di giovani mamme. La forza della vita e della solidarietà siano più forti della guerra».

Noemi Bertola ha spiegato come spesso gli educatori, insegnanti, catechisti «siano chiamati ad essere anche riferimenti genitoriali nei casi in cui la famiglia entra in crisi, come capita spesso nelle case famiglia». Come? «Diventando «punti di riferimento forti che danno ascolto, sorriso, cuore. Siamo professionalmente preparati, ma viviamo il nostro lavoro anche come una missione e questo ci dà una marcia in più». «Con la consapevolezza - ha concluso - che l'educazione è cosa di cuore».

Giovanni COSTANTINO

PRAYER + JEWELS

GIOIELLI DI PREGHIERA

www.prayerjewels.it - info@prayerjewels.it
Servizio clienti +39.335.68.30.778